Torre Civica

X Secolo

I primi abitanti del territorio furono i Veneti, popolazione nomade originaria dell'Asia Minore. Dopo la conquista Romana, avvenuta nel 201 a.C., il sito venne denominato *Septimum de Liquentia*, ovvero "Sette miglia [da Oderzo, la romana *Opitergium*], lungo il fiume Livenza".

Fu un porto fluviale di notevole importanza. Prima dell'anno 1000, venne costruito un castello fortificato, pertinente prima alla Diocesi di Ceneda, poi alla podesteria di Treviso. Nel corso del XIII sec. si andrà progressivamente a perdere la nomenclatura di *Septimo*, sostituito da *Portus Bufaledi* [da *bova*, latino medievale che significa "canale", oppure da "*bufaline"*, imbarcazioni tipiche del Livenza], cui deriverà l'attuale nome. Intorno al 1293 Tolberto Da Camino e la sposa Gaia fecero di Portobuffolè la loro residenza ufficiale, proclamati poi nel 1307 signori della città.

La città fortificata era circondata da un canale, ricavato deviando il fiume Livenza, e da possenti mura intervallate da sette torri. L'unica torre giunta fino alla nostra epoca presenta la cima modificata secondo il gusto rinascimentale. La sua persistenza è dovuta al fatto che è stata utilizzata come prigione fino all'inizio del secolo scorso.

Lungo ciò che resta delle antiche mura, si può scorgere una botola, la quale conduce ad una galleria sotterranea che collegava i due porti della Città, quello della Piazza principale e quello di Via Rivapiana. Questo tunnel nei secoli ha avuto, poi, diversi usi, come ad esempio quello di sfogo per le tubature fognarie, e dalla popolazione è da sempre ricordato con il nome di *Slondrona*.

Dal 1339 sino al 1797 il territorio dell'Alto Livenza fu dominato dalla Repubblica Veneta e a Portobuffolè furono concessi i titoli di podesteria e di *città*. Ottenne un Consiglio Civico, un Consiglio Popolare e l'ordine dei Nobili. Fu un lungo periodo di splendore e ricchezza per la città che divenne sede di importanti avvocati, banchieri e mercanti, anche di provenienza straniera. Il suo *Fontego*, magazzino del sale, era il più grande e rinomato della zona. La campagna napoleonica in Italia nel 1796-97 decretò la sconfitta della Serenissima e il nord Italia fu messo a ferro e fuoco dall'esercito francese in marcia contro l'Impero austro-ungarico. La fine del XVIII secolo portò crisi economica, devastazione e morte su tutto il territorio lombardo-veneto. Con la Pace di Campoformido (1797), il Veneto fu ceduto all'Austria e per Portobuffolè iniziò il declino. Perdette il Municipio e nel 1816 fu annesso al comune di Brugnera, fino al 1826. Il commercio su strada soppiantò quello fluviale e il porto andò progressivamente smantellato. Il 15 luglio 1866, tra l'entusiasmo popolare, entrò nella cittadina il primo drappello di soldati italiani. Erano le Guerre d'Indipendenza e Portobuffolè finalmente ritornava alla territorialità italiana e alla sua autonomia comunale.

PAX
TIBI
MAR
CE
EVĀ
GE
LISTA
MEVS

CITTA' DI
PORTOGUFFONE

Attualmente nella Torre ha sede il

Museo del contadino e dell’artigianato dell’Alto Livenza.